

R2

la Repubblica



Un italiano su cinque consulta maghi, medium e cartomanti: il futuro è un business in crescita. L'insicurezza aumenta e si chiede di amore e soldi, rivali e salute. Risposte veloci sul web o al cellulare. A pagamento

FABIOTONACCI

L futuro, eccolo il business del presente. Venduto un tanto al chilo, previsto, millantato, ipotizzato, condizionato, immaginato. Truffato. Troverò un lavoro? Avrò i soldi per il mutuo? E il prestito della banca, me lo danno o no? Il mago Enzo, le risposte, ce l'ha. Basta chiamarlo al cellulare, telefonare ore pastiche e astenersi per ditempo. Anche Mafalda, cartomante novantenne dei vicoli di Genova, vede il domani nei tarocchi. Lo compri con pochi euro, un consulto di qualche minuto, e tutto diventa chiaro. «Vengono avvocati, ingegneri, disoccupati, casalinghe — racconta — mi interrogano sulla loro professione, vogliono sapere quando il figlio o il nipote troverà un impiego». E a giudicare dalla fila che ogni mattina, all'alba, si forma sotto casa sua, l'occulto in tempi di crisi economica è diventato qualcosa di più del fe-

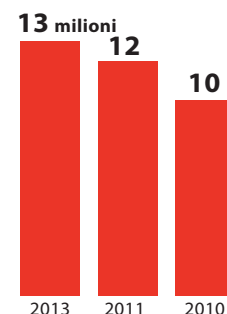
nomeno di folclore.

Astrologi, raddomanti, medium, guaritori della psiche, spiritisti, sensitivi, sedicenti indovini, improbabili chiaroveggenti, satanisti, venghino signori venghino, che c'è spazio per tutti nel sempre più florido universo della magia. Sono 160 mila gli operatori del settore e a loro nel 2013 sono rivolti 13 milioni di italiani. Anche solo per scherzo, per provare una volta, insomma non è vero ma ci credo. E ci vado. Lo fa un italiano su cinque. Un numero enorme, lievitato proprio negli ultimi tre anni di sbriciolamento delle certezze economiche: nel 2010 erano 10 milioni, oggi 3 di più, secondo le stime del Codacons.

L'equazione nemmeno tanto arcaica che disegna la parabola al rialzo del fatturato della cabbala, arrivato a 8,3 miliardi nel 2013 (+18,5 per cento rispetto all'anno prima), recita così: più c'è crisi, più c'è bisogno di fortuna. Qualsiasi fortuna, anche "artificiale". «Si chiede all'irrazio-

L'occulto

Gli italiani che si sono rivolti a maghi, cartomanti, fattucchiere



8,3 miliardi
Il fatturato
generato
dall'occultismo

+18,5%
La crescita
del fatturato
nei primi sei mesi
del 2013

160.000

Gli operatori dell'occulto
(soprattutto cartomanti)

30.000 | consulti giornalieri

50-1000 euro

Le consulenze costano da 50 fino a 1000 euro

500 euro

La spesa media per italiano

FONTE: CONTRIBUENTI.IT, CODACONS, CICAP

nale quello che la società e la politica, soprattutto quella di tipo clientelare, non riesce più a garantire», ragiona Mario Centorino, professore ordinario di politica economica nell'Università di Messina, che ha studiato la materia. «Il boom c'è soprattutto al Nord, perché è qui che la crisi ha aggredito di più la sicurezza delle famiglie». In effetti in Lombardia, secondo i dati dell'Osservatorio Antiplagio 2014, ci sono 2800 operatori, di cui 2000 solo nella città di Milano. Duemila dispensatori di previsioni a pagamento, per 200 mila clienti. Il mercato degli imbonitori muove soldi, ingrassato com'è da 30 mila consulenze a pagamento al giorno, da cartomanti da 100 euro a consulto, da talismani e amuleti che arrivano a costare fino a 1250 euro. E che hanno bisogno di una ricarica periodica di fortuna, altrimenti non proteggono più. Trovata commercialmente geniale di chi con il domani vuole fare i soldi oggi.

«Ma non truffa nessuno», si affretta a specificare il mago Eros, che vive a Roma. Non riceve di persona, fa tutto via telefono, una decina di clienti al giorno. «La maggior parte dei consulti riguarda ancora i "ritorni"». Nel gergo, sono le richieste di riavvicinamento a ex fidanzati o persone non più innamorate.

«Ma sempre di più mi interrogano su questioni di lavoro. Ho degli avvocati come clienti che non prendono decisioni se prima non mi chiamano». A che prezzo? «Una ricarica telefonica», dice, «oppure mi mandano i soldi per posta». Con un centinaio di euro riattiva pure gli amuleti. Che siano d'argento o di stagno, non importa. «Se l'obiettivo è la ricchezza economica — spiega — è

Da una ricarica telefonica a migliaia di euro: di risposte ce n'è per tutte le tasche

importante che le preghiere e i riti siano fatti il giovedì dalle 10 alle 12». Tassativo, prendere nota.

E allora bisogna entrare nel negozio "Esotericamente" nel centro di Torino e parlare con Andrea, per capirne qualcosa di più. «I talismani salomonici costano in media 40-50 euro. Per la protezione dei lavoratori dipendenti funzionano quelli di Giove, in stagno». Per chi invece ha una ditta, un negozio o una fabbrica, invece, meglio quelli del Sole, su foglio d'oro. Costo, da 50 euro in su. Anche molto in su, a seconda dei modelli. «Abbiamo anche un piccolo tempio per il rito di ricar-

L'esercito degli indovini



ALL'INTERNO

IL CASO

Una corsa contro le rughe così la pelle non invecchia

FEDERICO RAMPINI



IL REPORTAGE

A Srebrenica rinasce la terra del genocidio

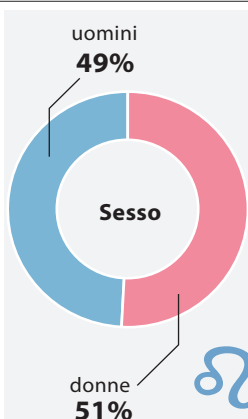
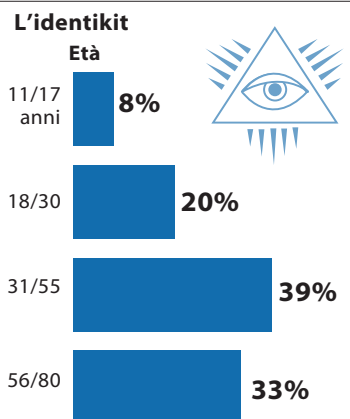
VANNA VANNUCCINI



LA CULTURA

La sottile linea rossa tra la pace e la giustizia

BENEDETTA TOBAGI



Gli operatori

Guaritori della psiche risolvono stress e depressione, ogni incontro costa dai 200 ai 500 euro

Maghi proteggono da malefici e invidia con talismani che costano da 25 a 1250 euro

Spiritisti per contattare un defunto chiedono da 1500 euro in su a seduta

Maestri "Reiki" insegnano l'arte della guarigione a distanza, i corsi costano fino a 2500 euro

FONTE REPORT "MAGIA E OCCULTISMO" IN ITALIA 2013/2014 DELL'OSSERVATORIO ANTIPLAGIO



© RIPRODUZIONE RISERVATA

rica», spiega Andrea, che vende al dettaglio ma spedisce anche via web. «Grossi aumenti degli affari negli ultimi tempi, però, non ne abbiamo visti».

Francesco Pannunzio, dell'Osservatorio Antiplagio, ha una spiegazione anche per questo. «L'offerta degli operatori — dice — si è talmente dilatata che si fanno una gran concorrenza, per cui i prezzi si sono abbassati». Il tariffario dell'occulto è un listino che si aggiorna di anno in anno. Al momento prevede: dai 200 ai 500 euro per un incontro con un guaritore della psiche, 300 euro per malefici e fatture contro qualcuno, 1500 euro per contattare un defunto in una seduta con uno spiritista, dai 2000 ai 3500 euro per partecipare a un rito satanico. Tutto al nero, senza pagare un euro di tasse.

Tra maghi e magheggi, però, qualcuno rimane scottato. A Frosinone un anno fa a un insegnante con problemi sentimentali due ciarlatani hanno spillato 555 mila euro, prima di finire in manette. Si erano fatti intestare anche delle proprietà. È stata la truffa più alta, in termini di denaro, avvenuta in Italia per mano di un fattucchiere. A Baricisono decine di operatori che ricevono negli hotel, vestiti come manager, millantando di avere chiaroveggenti in famiglia. Ci sono gli itineranti, quelli che ag-

ganciano solo attraverso il web, e i venditori di numeri al lotto contattabili digitando i famigerati numeri telefonici 899 a pagamento.

Gioco e magia sono due facce della stessa medaglia, dimostrano le statistiche. Crescono di pari passo. «Sono alimentati dalla crisi della razionalità cui stiamo assistendo nella nostra società

— spiega lo psicologo Massimo Ammaniti — la logica per ottenere qualcosa non è più quella del lavoro, ma diventa il caso, la lotteria. Quindi uno finisce per rivolgersi a qualcuno che si dichiara onnipotente e capace di regalare la buona sorte». E quel qualcuno, non serve un indovino per capirlo, fa i soldi.

L'ETERNA VOGLIA DEL VATICINIO TRA DIVE E CAPITANI D'INDUSTRIA

NATALIA ASPESI

SE 13 milioni di italiani si rivolgono ai professionisti dell'occulto, bisognerà forse rivedere i dati sulla disoccupazione: perché qualsiasi persona, soprattutto se signora in età abitante in casamenti di periferia, si può sistemare, abbracciando una professione che non conosce crisi e che non richiede altro che occhi penetranti, un gatto nero, la capacità di fare domande a trabocchetto e di prevedere sempre ciò che il cliente desidera, che sono poi sempre le stesse cose: amore, denaro, salute per sé, morte della rivale e fallimento del concorrente. Può sembrare curioso che creda ancora ai fattucchieri professionali una simile folla da Festival di Sanremo, quando l'informazione politica ci propina giornalmente fortune e disastri collettivi, e i suoi protagonisti si comportano come maghi pericolosi sia nell'aspetto inquietante che nella quantità di minacce e di stupidaggini che incessantemente raccontano a un popolo sfiaccato. O forse è proprio per quello, che poi lo stesso popolo raccoglie i suoi risparmi (si fa conto anche dei promessi prossimi 80 euro mensili, forse) per avere da più sempliciotti dispensatori di malocchio ed affini, dei responsi non collettivi e terro-

rizzanti, ma semplici rassicurazioni personali, compresa magari la sconfitta, finalmente, di questi urlatori e bugiardoni politici che dalla politica ci fanno fuggire orripilati. Si potrebbe anche non credere ai dati relativi a questo innocuo commercio e che francamente paiono esagerati, ma il fatto è che non si tratta più di un commercio clandestino, ma di una vera e propria industria, con tanto di fatture e partite iva. Insomma finalmente anche i maghi pagano le tasse (forse non tutti i 160 mila calcolati, perché ce ne saranno anche di forniti di abile commercialista che protegge il loro nero): e però l'inconveniente gravissimo è che le eventuali fatture potrebbero far risalire, per esempio, al pezzo grosso di un partito che quotidianamente chiede al suo mago di riferimenti di toglierli di mezzo e con ogni mezzo, quel paio di magistrati che potrebbero mandarlo in galera. La fortuna dei maghi non è certo una cosa nuova e per esempio ai tempi dei miei primi tentativi di

giornalismo, io piacevo molto sia a cartomanti che a lettrici della mano, e anche a una certa Ebe, che afferrandomi per i polsi cadeva in deliquio e mi prospettava con voce d'oltretomba un futuro privo di malattie e ricco di giovanotti. Ce ne erano tantissime in quegli anni '60, e c'era lavoro per tutte: erano centinaia i questuanti, per ognuna di loro, lungo le scale che portavano ai loro abbaini che sapevano di minestra e di pipì di gatto, e ormai le conoscevo quasi tutte, anche una certa Pia che era finita in galera per aver gettato acido muriatico sulla faccia della moglie di un suo amante, tra l'altro giornalista noto. Non è che mi interessasse il mio futuro secondo i loro vaticini, ma erano i primi anni del mio lavoro di cronista, e i giornali parevano sempre molto interessati a questi personaggi, di solito anziane signore che avevano trovato il modo di sopravvivere inventandosi loro entrate con l'aldilà. Trattandosi di un lavoro noto a tutti ma allora clandestino, ogni tanto arrivava la polizia, se non altro per tentare di accertare i loro guadagni misteriosi. Si diceva che almeno le più celebri, erano ricchissime, compravano case su case, e quelli erano tempi in cui ancora non avevano rubriche televisive e non vendevano pubblicamente intrugli miracolosi a caro prezzo. C'erano clienti che chiedevano aiuto quotidiano, altri che ne frequentavano decine: allora le ragazze ancora smanavano per un marito e tempestarono di domande l'annoata maga per sapere quando e come. Le mogli chiedevano talvolta pozioni per impedire al marito di cornificarle, insomma pareva tutto un piccolo mondo di miserie femminili a pagamento. Mentre, quando smettevo di fingermi cliente e rivelavo la mia identità professionale, allora, senza fare nomi, elencavano il ministro, il grande industriale, la diva, talvolta anche il celebre inafferrabile gangster, che ogni mattina pendevano dalle loro labbra per sapere come sgominare un rivale, fregare una banca, ottenere una grande parte in un film, organizzare un colpo grandioso. Pare che non sia cambiato nulla e non sarebbe male sapere se tante promesse o decisioni o fregature che ogni giorno ci vengono propinate dalla politica non dipendano dai consigli pazzi di spiritisti e negromanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO